



ECOSISTEMA RISCHIO 2010

Lazio

Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico

Indagine realizzata nell'ambito di "OPERAZIONE FIUMI 2010"
campagna nazionale di monitoraggio, prevenzione e informazione per l'adattamento
ai mutamenti climatici e la mitigazione del rischio idrogeologico
di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile

Ottobre 2010

1. Introduzione

Ecosistema Rischio è l'indagine di **Legambiente** e **Dipartimento della Protezione Civile** realizzata per conoscere la condizione attuale dei comuni italiani classificati a rischio idrogeologico. Con **Operazione Fiumi 2010**, la campagna d'informazione per la prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico, sono state monitorate le attività delle amministrazioni comunali del Lazio, classificate nel 2003 dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane a *potenziale rischio idrogeologico più alto*, aree perimetrate nei piani straordinari approvati e nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico predisposti, adottati o approvati.

Le amministrazioni comunali possono intervenire per contrastare il rischio idrogeologico essenzialmente in due diversi settori:

- nelle attività ordinarie legate alla gestione del territorio, quali la *pianificazione urbanistica*, gli **interventi di delocalizzazione** di abitazioni e di altri fabbricati dalle aree a rischio, l'adeguamento alle norme di salvaguardia dettate dai Piani di bacino e la corretta *manutenzione delle sponde* e delle opere idrauliche
- nella redazione dei *piani di emergenza* – che devono essere aggiornati e conosciuti dalla popolazione, perché sappia esattamente cosa fare e dove andare in caso di emergenza - nonché *nell'organizzazione locale di protezione civile*, al fine di garantire soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di alluvione o frana

Con il questionario indirizzato alle amministrazioni comunali nel 2010 abbiamo voluto in primo luogo valutare l'effettiva entità dell'esposizione al rischio dei comuni italiani considerando la presenza di abitazioni, insediamenti industriali, strutture sensibili (scuole, ospedali, ecc.) e di interi quartieri in aree esposte a pericolo di frane e/o alluvioni. Inoltre, abbiamo inserito un nuovo parametro di valutazione chiedendo alle amministrazioni comunali una stima (divisa in sei diverse fasce per numero di individui: da 0 a 100; da 100 a 1.000; da 1.000 a 10.000; da 10.000 a 50.000; da 50.000 a 100.000; oltre 100.000) del numero delle persone che quotidianamente vivono o lavorano in zone classificate a rischio idrogeologico.

In secondo luogo, l'indagine ha voluto verificare l'effettiva realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione del rischio. In effetti, per quel che riguarda molti comuni italiani le attività di manutenzione dei corsi d'acqua e gli interventi di messa in sicurezza non sono di diretta competenza delle amministrazioni comunali. Tuttavia ai Comuni compete spesso una importante attività di monitoraggio della situazione di rischio su tutto il territorio che abbiamo comunque ritenuto opportuno valutare. Nella scheda inviata per l'anno 2010 alle amministrazioni comunali, abbiamo ritenuto opportuno valutare il recepimento nello strumento urbanistico comunale del Piano di Assetto Idrogeologico redatto dalla competente autorità di bacino e quindi l'adozione da parte dei comuni stessi di provvedimenti legislativi che vietino l'edificazione nelle aree classificate ad elevato rischio idrogeologico. In questo modo abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sugli interventi per un corretto uso del suolo, che sappia limitare l'urbanizzazione eccessiva di queste aree, ad esempio le zone di espansione naturale dei fiumi. Abbiamo inoltre, chiesto alle amministrazioni comunali se siano stati avviati interventi di delocalizzazione delle strutture dalle aree maggiormente esposte a pericolo e se, nel corso dell'ultimo anno siano stati realizzati interventi di manutenzione e/o opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti franosi.

Per quanto attiene, invece, all'organizzazione del sistema locale di protezione civile abbiamo valutato la presenza nel territorio comunale di sistemi di monitoraggio e allerta in caso di pericolo di frana o alluvione, la presenza e l'aggiornamento di un piano d'emergenza per il rischio idrogeologico, la realizzazione di attività di informazione rivolte ai cittadini e di esercitazioni rivolte alla cittadinanza e alle strutture operative.

Dalla rilevazione di tali parametri è stato assegnato ad ogni comune un voto (da 0 a 10) e una classe di merito conseguente. In altre parole, è stata realizzata una vera e propria classifica che tiene conto dell'azione dei comuni nella mitigazione del rischio idrogeologico. **L'indagine vuole essere uno strumento utile non solo per valorizzare l'esperienza dei comuni più attivi**, che dimostrano come una buona gestione del territorio sia possibile e che devono diventare un esempio per tutta la regione, **ma vuole servire soprattutto per stimolare le amministrazioni locali ancora in ritardo**. Le classi di merito sul lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico sono state valutate in base al punteggio ottenuto dai comuni nella risposta positiva o negativa a tutti i parametri dell'indagine (insufficiente da 0 a 3,5 punti; scarso da 4 a 5,5 punti; sufficiente da 6 a 6,5 punti; buono da 7 a 9 punti; ottimo da 9,5 a 10 punti).

2. L'Entità del dissesto nel Lazio

Nel Lazio ben 366 comuni, il 97% del totale, sono stati classificati a rischio idrogeologico dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane nel 2003, di cui 234 a rischio frana, 3 a rischio alluvione e ben 129 a rischio sia di frane che di alluvioni).

Tale dato mette chiaramente in luce quanto sia fragile il territorio della nostra regione. In questa situazione anche semplici temporali, per quanto intensi, possono provocare nel migliore dei casi allagamenti e disagi per la popolazione.

Questa maggiore fragilità è attribuibile ad un uso del territorio e delle acque che troppo spesso non considera le limitazioni imposte da un rigoroso assetto idrogeologico. Se osserviamo le aree vicino ai fiumi, salta agli occhi l'occupazione crescente delle zone di espansione naturale dei corsi d'acqua con abitazioni ed insediamenti industriali. Gli interventi di messa in sicurezza continuano spesso a seguire filosofie tanto vecchie quanto evidentemente inefficaci. Le arginature e gli interventi sui corsi d'acqua vengono troppo spesso realizzati senza un serio studio del loro effettivo impatto sulle dinamiche naturali dei fiumi, alterate anche da interventi di cementificazione degli alvei. Inoltre, gli effetti dei mutamenti climatici in atto, ormai riconosciuti dalla comunità scientifica, che comportano una drammatica alternanza di periodi di scarsissime precipitazioni e di piogge eccezionali in periodi di tempo molto brevi, amplificano il pericolo che si verifichino esondazioni dei corsi d'acqua, frane e smottamenti.

Se è vero che il problema è l'occupazione urbanistica di tutte quelle aree dove il fiume in caso di piena può "allargarsi", le opere di messa in sicurezza che vengono realizzate non possono trasformarsi in alibi per continuare a costruire nelle aree golenali. Ma nel Lazio ancora tardano ad apparire interventi concreti di delocalizzazione delle strutture dalle aree rischio e demolizione dell'abusivismo, sia nelle zone limitrofe ai corsi d'acqua sia in prossimità di versanti franosi e instabili.

Nella Provincia di Roma il maggior numero di comuni a rischio (ben 113). Nella regione Lazio, oltre a tanti piccoli comuni, anche **tutti i capoluoghi sono considerati a rischio idrogeologico** dalla classificazione del Ministero dell'Ambiente e dell'UPI.

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL LAZIO

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Lazio		234	3	129	366	97%
	FR	46	0	45	91	100%
	LT	8	0	23	31	94%
	RI	61	0	12	73	100%
	RM	80	2	31	113	93%
	VT	39	1	18	58	97%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia
Elaborazione: Legambiente

3. Risultati regionali dell'indagine

L'indagine si è concentrata sulla rilevazione di parametri che indichino sia l'effettiva esposizione al rischio nei territori comunali, sia lo stato di avanzamento e l'effettiva realizzazione di interventi di prevenzione messi in opera dalle amministrazioni comunali (gestione del territorio, piani di emergenza, campagne di informazione alla popolazione, ecc.). L'analisi di tali parametri ha determinato una vera e propria classifica dello stato di sicurezza in merito al dissesto idrogeologico. La classifica vuole contemporaneamente servire da pungolo per stimolare a risolvere eventuali inadempienze o lentezze e valorizzare il buon lavoro svolto da alcune amministrazioni comunali. La nostra indagine deriva quindi dall'analisi delle risposte fornite ai nostri quesiti dalle stesse amministrazioni comunali.

E' stata monitorata la presenza di abitazioni, di interi quartieri, di fabbricati industriali, di strutture sensibili in aree a rischio di alluvione e di frana; la messa in opera da parte dei comuni di interventi di delocalizzazione dalle zone a rischio, sia di insediamenti industriali, sia di abitazioni; l'adozione di provvedimenti che vietino l'edificazione nelle zone classificate a rischio attraverso il recepimento del Piano di Assetto Idrogeologico nello strumento urbanistico comunale; la realizzazione nel territorio comunale di opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e/o consolidamento dei versanti franosi e al tempo stesso lo svolgimento di un'ordinaria opera di manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica.

Sono state poi prese in considerazione quattro diverse tipologie di attività considerate fondamentali per un buon lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico da parte dei comuni:

- presenza di sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione in caso di emergenza;
- presenza, validità e aggiornamento del piano di emergenza comunale o intercomunale;
- iniziative di formazione ed informazione rivolte alla popolazione;
- realizzazione di esercitazioni di protezione civile.

La nostra valutazione si divide sostanzialmente in tre aree tematiche distinte: la valutazione della presenza di insediamenti antropici in aree esposte a pericolo di frane e alluvioni; gli interventi per una corretta "gestione del territorio" e l'organizzazione del "sistema di protezione civile", che comprende sia la realizzazione dei piani di emergenza sia le attività dedicate all'informazione dei cittadini e l'organizzazione di periodiche esercitazioni. Si tratta, ovviamente, di elementi ugualmente importanti: da un lato, infatti, è indispensabile operare, a lungo termine, per rendere il territorio più sicuro, non vulnerabile e non soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, dall'altro è importante essere capaci di intervenire prontamente in situazioni di oggettiva emergenza. **E' evidente come il secondo elemento, ovvero la presenza di un buon "sistema di protezione civile", deve essere valorizzato in quanto fondamentale per soccorrere la popolazione e salvare vite umane ad evento già in corso, ma non può trasformarsi in un alibi per non realizzare una corretta gestione del territorio.**

Tra le amministrazioni comunali laziali intervistate, sono 122 quelle che hanno risposto al questionario di Ecosistema rischio (il 33% dei comuni a rischio della regione). Di queste, i dati relativi a 24 amministrazioni sono stati trattati separatamente, poiché i competenti uffici comunali hanno dichiarato di non avere strutture in aree a rischio, il che giustifica parzialmente il non essersi attivati in azioni di prevenzione e pianificazione. Sono state invece mantenute quelle amministrazioni che, a seguito di interventi di consolidamento e delocalizzazione, pur non avendo fabbricati in zone a rischio, svolgono comunque un buon lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico. **Le tabelle riportate nel dossier si riferiscono quindi a 98 amministrazioni comunali del Lazio.**

Ben l'88% dei comuni intervistati ha nel proprio territorio **abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana** e nel 30% dei casi sono presenti in tali aree **interi quartieri. Nel 39% dei comuni campione dell'indagine sono presenti strutture e fabbricati industriali in aree a rischio.** Fatto estremamente grave poiché, in caso di alluvione, sono esposti al rischio sia i dipendenti, sia l'ambiente, per il pericolo di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. **Dati preoccupanti, che dimostrano come lo sviluppo urbanistico non abbia tenuto conto del rischio e come debba rimanere alto il livello di attenzione riguardo al rischio idrogeologico.** Inoltre, nel 15% dei comuni intervistati sono presenti in area a rischio di esondazione o in area a rischio frana strutture sensibili. **Da segnalare il fatto che soltanto due comuni fra tutti quelli intervistati hanno intrapreso opere di delocalizzazione delle abitazioni dalle aree maggiormente esposte a pericolo**, uno dei due casi riguarda alcuni interventi avviati nel comune di Roma. In un solo caso sono stati intrapresi interventi di delocalizzazione degli insediamenti o dei fabbricati industriali. Dalla nostra indagine emerge un altro dato che desta preoccupazione: circa la metà dei comuni del Lazio non ha ancora **recepito nel proprio piano urbanistico il Piano per l'Assetto Idrogeologico redatto dalle competenti Autorità di Bacino.** Il mancato recepimento del PAI nella pianificazione urbanistica è segno di un ritardo nell'adozione di vincoli e norme legislative che vietino l'edificazione nelle aree a rischio di frana o alluvione. E, vista la pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo, è necessario evidentemente operare in modo che siano rafforzati e resi maggiormente efficaci tali vincoli là dove esistono.

Soltanto nel 54% dei comuni sono stati realizzati interventi di manutenzione ordinaria delle sponde e delle opere di difesa idraulica e interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti franosi, anche se talvolta tali opere si ispirano a filosofie superate e non adeguate, rischiando di rendere più fragili i territori dei comuni a valle. Se è vero che il problema è l'occupazione urbanistica di tutte quelle aree dove il fiume in caso di piena può "allargarsi", **le opere di messa in sicurezza non possono trasformarsi in alibi per continuare a costruire nelle aree golenali.** Nonostante tutto ciò sia ormai assodato nella teoria e sia cresciuta la sensibilità degli Enti Locali in questo senso, nella pratica sono ancora troppo pochi gli interventi concreti di delocalizzazione delle strutture a rischio. Nella maggior parte dei casi non vengono effettuati studi seri su scala di bacino per pianificare le arginature e gli interventi strutturali di prevenzione, attraverso i quali diverrebbe possibile anche porre rimedio agli errori del passato nella gestione dell'assetto idrogeologico del territorio.

Anche per quanto riguarda le attività di pianificazione d'emergenza - uno strumento fondamentale per la sicurezza delle persone, sia al fine di organizzare tempestivamente evacuazioni preventive in caso di piena sia per garantire alla popolazione soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di calamità - la situazione nel Lazio non appare più confortante. **Soltanto il 55% dei comuni intervistati, infatti, è provvisto di un piano da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e solo nel 37% dei casi i piani d'emergenza risultano essere stati aggiornati negli ultimi due anni,** fatto estremamente importante giacché disporre di piani vecchi può costituire un grave limite in caso di necessità.

Solo nel 22% dei comuni intervistati sono presenti e attivi sistemi di monitoraggio per l'allerta tempestiva in caso di pericolo di alluvione o frana. Un ritardo si sconta ancora nell'organizzazione a livello locale di attività informative rivolte ai cittadini e di esercitazioni. L'opera d'informazione rivolta ai cittadini su quali sono i rischi, sui comportamenti individuali e collettivi da adottare in caso di calamità e sui contenuti del piano comunale d'emergenza, rappresenta una delle attività principali che i comuni dovrebbero svolgere: se la popolazione non si fa prendere dal panico, sa cosa fare e dove andare durante una situazione di pericolo, già questo rappresenta un fondamentale parametro di sicurezza. Dalla nostra indagine risulta che il 18% delle

amministrazioni ha realizzato, nel corso del 2009, **attività di informazione rivolte ai cittadini**. Anche le esercitazioni rappresentano un momento estremamente importante per valutare la reale efficacia di un piano d'emergenza e per mettere alla prova le reali capacità operative in caso di emergenza. **La percentuale dei comuni del Lazio attivi in questo senso è appena del 17%**.

ATTIVITA' REALIZZATE DAI COMUNI DEL LAZIO

Esposizione ai rischi	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Abitazioni in aree a rischio idrogeologico	86	88%
Quartieri in aree a rischio idrogeologico	29	30%
Industrie in aree a rischio idrogeologico	38	39%
Strutture sensibili in aree a rischio	15	15%
Attività	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Delocalizzazione di abitazioni	2	2%
Delocalizzazione di fabbricati industriali	1	1%
Recepimento PAI nel piano urbanistico	50	51%
Manutenzione / Opere di messa in sicurezza	53	54%
Piano d'emergenza	54	55%
Aggiornamento del piano d'emergenza	36	37%
Individuazione COC, area accoglienza, ecc.	60	61%
Censimento soggetti vulnerabili	34	35%
Sistemi di monitoraggio e allerta	22	22%
Attività di informazione	18	18%
Esercitazioni	17	17%

Fonte: Legambiente

Dall'analisi dei nostri dati risulta che la percentuale generale dei comuni che ha svolto un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico è appena del 12%. Il fatto che a tutt'oggi la maggior parte delle amministrazioni comunali non raggiunga la sufficienza per quel che riguarda gli interventi di prevenzione e corretta gestione del territorio dimostra come sia ancora necessario percorrere tanta strada per ottenere una reale sicurezza dei cittadini di fronte al rischio idrogeologico.

LAVORO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO SVOLTO DAI COMUNI DEL LAZIO

Lavoro svolto	Percentuale comuni	Classe di merito	Numero comuni	Percentuale comuni
Positivo	12%	Ottimo	0	0%
		Buono	2	2%
		Sufficiente	10	10%
Negativo	88%	Scarso	24	24%
		Insufficiente	62	64%

Fonte: Legambiente

Come anticipato nell'introduzione, nella scheda inviata nel 2010 alle amministrazioni comunali abbiamo ritenuto opportuno inserire un ulteriore parametro per la valutazione dell'esposizione al rischio idrogeologico, considerando anche l'entità del numero di cittadini che quotidianamente vivono o lavorano in strutture presenti in aree esposte a pericolo di esondazione e di frana. Abbiamo

chiesto alle amministrazioni di quantificare, seppure in maniera approssimativa, il numero di individui presenti in zone esposte a pericolo indicando una delle sei fasce individuate e rappresentate nella tabella seguente: un numero di persone compreso fra 0 e 100; fra 100 e 1.000; fra 1.000 e 10.000; fra 10.000 e 50.000; da 50.000 e 100.000; oltre 100.000. Dalle risposte ottenute è possibile risalire al numero e alla percentuale di comuni in cui i cittadini presenti in aree a rischio sono compresi nella prima fascia, nella seconda, e così via. E' da considerare che, nella prima fascia, quella che considera un numero di cittadini compresi fra 0 e 100 rientrano sia i comuni in cui non siano presenti strutture in aree a rischio, sia i piccoli comuni che hanno una popolazione residente di poche centinaia di persone, sia le località in cui l'antropizzazione delle aree a rischio riguarda solo alcune case isolate. **Nel Lazio la maggior parte dei comuni che hanno risposto all'indagine (68%) il numero di persone presenti in aree a rischio è compreso fra 0 e 100; nel 28% dei comuni fra 100 e 1.000 e nel 2% fra 1.000 e 10.000. Il comune con il numero maggiore di cittadini presenti in aree a rischio è, ovviamente, Roma.**

NUMERO DI CITTADINI PRESENTI IN AREE A RISCHIO





Popolazione a rischio	Numero comuni	Percentuale comuni
Da 0 a 100	66	68%
Da 100 a 1.000	27	28%
Da 1.000 a 10.000	2	2%
Oltre 100.000	1	1%
Indeterminato	2	2%

Fonte: Legambiente

A partire da questi dati è possibile anche calcolare il numero medio complessivo di persone potenzialmente presenti ogni giorno in zone esposte a rischio idrogeologico moltiplicando il valore medio di ogni fascia di popolazione (ad esempio 50 nella fascia da 0 a 100; 500 nella fascia da 100 a 1.000) per il numero dei comuni che rispondendo al questionario hanno indicato quella fascia di popolazione. **Secondo questi dati, nei comuni del Lazio considerati nella nostra indagine (il 33% di tutti quelli classificati a rischio) in media vivono e lavorano quotidianamente in aree esposte a rischio idrogeologico 126.800 persone. Estendendo il calcolo a tutti i comuni classificati a rischio del Lazio possiamo stimare che circa 380.000 cittadini laziali siano presenti ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni.**

Quest'anno nessun comune del Lazio raggiunge la classe di merito *ottimo* per il lavoro svolto nelle attività di mitigazione del rischio idrogeologico. Il comune più meritorio è Capodimonte (VT) che raggiunge il punteggio di 7,5 in pagella. Nel comune non sono presenti nel territorio comunali strutture in aree a rischio, il comune si è attivato per organizzare un buon sistema locale di protezione civile, ha redatto un piano d'emergenza aggiornato e realizzato attività di informazione rivolte ai cittadini ed esercitazioni. Nel territorio comunale sono presenti sistemi di monitoraggio e allerta in caso di pericolo di frana o alluvione. L'amministrazione ha inoltre realizzato interventi di manutenzione ordinaria delle sponde e delle opere di difesa idraulica e interventi di messa in sicurezza.

IL COMUNE DEL LAZIO PIU' ATTIVO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione / messa in sicurezza delocalizzazione	Monitoraggio/ Piano di emergenza	Esercitazioni/Informazione	Recepimento PAI	Voto	Classe di merito
Capodimonte	VT						7,5	Buono

Fonte: Legambiente








L'altra faccia della medaglia nel Lazio è rappresentata dal comune di Soriano nel Cimino, che pur avendo abitazioni, industrie, interi quartieri e strutture sensibili presenti in aree a rischio non ha avviato alcun interventi di delocalizzazione, né si è dotato dei necessari strumenti per organizzare un buon sistema locale di protezione civile per fronteggiare una eventuale emergenza.




LA MAGLIA NERA ASSEGNATA AL COMUNE DEL LAZIO NELLE ATTIVITA' MESSE IN CAMPO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione / messa in sicurezza delocalizzazione	Monitoraggio/ Piano di emergenza	Esercitazioni/Informazione	Recepimento PAI	Voto	Classe di merito
Soriano nel Cimino	VT						0	Insufficiente

Fonte: Legambiente

Legenda

	Presenza industrie in area a rischio idrogeologico
	Presenza case in area a rischio idrogeologico
	Presenza quartieri in area a rischio idrogeologico
	Manutenzione ordinaria alvei e opere difesa idraulica/interventi di messa in sicurezza
	Delocalizzazione case e/o fabbricati industriali da aree a rischio
	Sistemi di monitoraggio allerta popolazione caso pericolo
	Recepimento PAI nel piano urbanistico

	Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni
	Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione
	Esercitazioni

4. La scheda per il rilevamento dei dati

Di seguito la scheda inviata a tutti i comuni oggetto dell'indagine con il punteggio assegnato per la risposta ad ogni singolo quesito.

Informazioni sul territorio comunale

Quesito	Si	No
Nel territorio comunale sono presenti fabbricati e/o insediamenti industriali in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	0,5
Nel territorio comunale sono presenti abitazioni in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	1
Sono presenti interi quartieri in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	1,5
Nel territorio comunale sono presenti in aree a rischio idrogeologico strutture sensibili (ad esempio scuole, ospedali, ecc..)?	0	0,5
Nel territorio comunale, quanti cittadini vivono o lavorano in zone esposte a pericolo di frane e/o alluvioni?		
da 0 a 100	da 100 a 1.000	da 1.000 a 10.000
da 10.000 a 50.000	da 50.000 a 100.000	oltre 100.000

Max 3,5 punti

Area Tematica Gestione del territorio

Quesito	Si	No
Nel territorio comunale è stata svolta nel corso dell'ultimo anno - dal comune o da qualunque altro ente preposto - una manutenzione ordinaria delle sponde e delle opere di difesa idraulica o sono state realizzate opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e/o di consolidamento dei versanti franosi?	0,5	0
Il comune ha intrapreso, negli ultimi due anni, azioni di delocalizzazione di abitazioni presenti in aree a rischio idrogeologico?	1	0
Il comune ha intrapreso, negli ultimi due anni, azioni di delocalizzazione di fabbricati industriali in aree a rischio idrogeologico?	1	0
Il comune ha recepito nel proprio strumento urbanistico il Piano di Assetto Idrogeologico redatto dalla competente Autorità di bacino?	S	N

Max 2,5 punti

Area Tematica Allertamento, pianificazione d'emergenza e attività d'informazione:



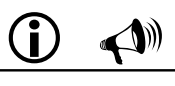

Quesito	Si	No
Nel comune sono presenti sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo di alluvione o di frana?	1	0
Esiste un piano di emergenza comunale o intercomunale per il rischio idrogeologico?	S	N
Se sì, il piano è stato aggiornato negli ultimi due anni?	1	0
Il piano prevede e indica le strutture destinate a diventare in caso di emergenza sedi del Centro Operativo Comunale, dei Centri di Accoglienza e dell'Area di Ammassamento Soccorritori?	0,5	0
Il piano prevede un censimento dei soggetti più vulnerabili (anziani non autosufficienti, persone con disabilità) da evacuare in caso di calamità?	0,5	0
Il comune ha trasmesso alle autorità locali (Provincia, Prefettura, Regione) il piano d'emergenza?	S	N
Il comune ha svolto nel 2009 attività di informazione rivolte ai cittadini?	0,5	0
Il comune ha organizzato nel corso del 2009 esercitazioni rivolte alle strutture operative e alla cittadinanza?	0,5	0















































































































Max 4 punti






















































































La somma matematica del punteggio ottenuto rispondendo, positivamente o negativamente, ai quesiti di ogni area tematica fornisce il punteggio finale del comune interessato dall'iniziativa compreso tra 0 e 10. Nella graduatoria finale vengono così create cinque categorie di merito:

Da 0 a 3,5	Comuni che svolgono un insufficiente lavoro di mitigazione del rischio
Da 4 a 5,5	Comuni che svolgono uno scarso lavoro di mitigazione del rischio
Da 6 a 6,5	Comuni che svolgono un sufficiente lavoro di mitigazione del rischio
da 7 a 9	Comuni che svolgono un buon lavoro di mitigazione del rischio
da 9,5 a 10	Comuni che svolgono un ottimo lavoro di mitigazione del rischio

5. La classifica completa

Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione / messa in sicurezza delocalizzazione	Monitoraggio/ Piano di emergenza	Esercitazioni Informazione	Recepimento PAI	Voto	Classe di merito
Capodimonte	VT						7,5	Buono

Frosinone	FR							7	Buono			
Roma	RM										6	Sufficiente
Acuto	FR										6	Sufficiente
Arpino	FR										6	Sufficiente
Cerveteri	RM										6	Sufficiente
Colleparado	FR										6	Sufficiente
Formello	RM										6	Sufficiente
Marta	VT										6	Sufficiente
Mompeo	RI										6	Sufficiente
Nerola	RM										6	Sufficiente
Riofreddo	RM										6	Sufficiente
Vejano	VT										6	Sufficiente
Affile	RM										5, 5	Scarso
Arce	FR										5, 5	Scarso
Belmonte Castello	FR										5	Scarso
Camerata Nuova	RM										5	Scarso
Contigliano	RI										5	Scarso
Filettino	FR										5	Scarso
Montelibretti	RM										5	Scarso
Allumiere	RM										4, 5	Scarso
Broccostella	FR										4, 5	Scarso
Cantalupo in Sabina	RI										4, 5	Scarso
Castelliri	FR										4, 5	Scarso
Cave	RM										4, 5	Scarso
Colfelice	FR										4, 5	Scarso
Colle di Tora	RI										4, 5	Scarso
Fumone	FR										4, 5	Scarso

Montalto di Castro	VT						4, 5	Scarso	
Villa San Giovanni in Tuscia	VT						4, 5	Scarso	
Aprilia	LT						4	Scarso	
Atina	FR						4	Scarso	
Ceccano	FR						4	Scarso	
Gerano	RM						4	Scarso	
Greccio	RI						4	Scarso	
San Biagio Saracinisco	FR						4	Scarso	
Cassino	FR						3, 5	Insufficiente	
Castel Sant'Elia	VT						3, 5	Insufficiente	
Castelnuovo di Porto	RM						3, 5	Insufficiente	
Cisterna di Latina	LT						3, 5	Insufficiente	
Orte	VT						3, 5	Insufficiente	
Pescosolido	FR							3, 5	Insufficiente
Piglio	FR							3, 5	Insufficiente
Poggio Moiano	RI						3, 5	Insufficiente	
Roccagorga	LT							3, 5	Insufficiente
Spigno Saturnia	LT						3, 5	Insufficiente	
Anguillara Sabazia	RM						3	Insufficiente	
Artena	RM						3	Insufficiente	
Bomarzo	VT							3	Insufficiente
Canino	VT							3	Insufficiente
Casaprota	FR						3	Insufficiente	
Castel Gandolfo	RM						3	Insufficiente	
Castelforte	FR						3	Insufficiente	
Castro dei Volsci	FR						3	Insufficiente	

Civitella San Paolo	RM						3	Insufficiente
Formia	FR						3	Insufficiente
Ischia di Castro	VT						3	Insufficiente
Micigliano	RI	 					3	Insufficiente
Monte San Giovanni Campano	FR						3	Insufficiente
Montenero Sabino	RI						3	Insufficiente
Morolo	FR						3	Insufficiente
Palombara Sabina	RM	 					3	Insufficiente
Pontecorvo	FR	 		 			3	Insufficiente
Tivoli	RM	 					3	Insufficiente
Accumoli	RI	 					2, 5	Insufficiente
Albano Laziale	RM	 					2, 5	Insufficiente
Belmonte in Sabina	RI	 					2, 5	Insufficiente
Borbona	RI						2, 5	Insufficiente
Casalvieri	FR						2, 5	Insufficiente
Cervaro	FR						2, 5	Insufficiente
Cottanello	RI						2, 5	Insufficiente
Fontana Liri	FR						2, 5	Insufficiente
Gorga	RM						2, 5	Insufficiente
Labro	RI						2, 5	Insufficiente
Monte San Biagio	LT	 					2, 5	Insufficiente
Patrica	FR	 					2, 5	Insufficiente
Roccasecca dei Volsci	LT						2, 5	Insufficiente
Tarquinia	VT	 			 		2, 5	Insufficiente
Valentano	VT						2, 5	Insufficiente

Bracciano	RM						2	Insufficiente
Casalattico	FR						2	Insufficiente
Collalto Sabino	FR						2	Insufficiente
Guarcino	FR						2	Insufficiente
Picinisco	FR						2	Insufficiente
San Vito Romano	RM						2	Insufficiente
Sant'Apollinare	FR						2	Insufficiente
Santi Cosma e Damiano	LT						2	Insufficiente
Acquapendente	VT						1, 5	Insufficiente
Antrodoto	RI						1, 5	Insufficiente
Isola del Liri	FR						1, 5	Insufficiente
Rocca d'Arce	FR						1, 5	Insufficiente
Cantalice	RI						1	Insufficiente
Coreno Ausonio	FR						1	Insufficiente
Genazzano	RM						1	Insufficiente
Lubriano	VT						1	Insufficiente
Monteleone Sabino	RI						1	Insufficiente
Esperia	FR						0, 5	Insufficiente
Soriano nel Cimino	VT						0	Insufficiente

Legenda

	Presenza industrie in area a rischio idrogeologico
	Presenza case in area a rischio idrogeologico
	Presenza quartieri in area a rischio idrogeologico
	Manutenzione ordinaria alvei e opere difesa idraulica/interventi di messa in sicurezza
	Delocalizzazione case e/o fabbricati industriali da aree a rischio
	Sistemi di monitoraggio allerta popolazione caso pericolo
	Recepimento PAI nel piano urbanistico
	Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni
	Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione

